

## IL TEMPO

Da Romano Ferrari Zumbini. "Il grande giudice. Il tempo e il destino dell'Occidente".

"Quel che manca nella società attuale è la *percezione del tempo come fattore della vita*.

L'abolizione del senso del tempo ha determinato una accelerazione delle riflessioni, si è ridotta la capacità di approfondimento, la frenesia è diventata un merito. Viene elusa la domanda della storia cioè del cammino percorso dal tempo della provenienza. Si assume solo il presente a misura delle cose (...). Il tempo con la sua oggettività favorisce le riflessioni."

Parto da queste considerazioni.

Ecco un esempio di come siamo sollecitati a fare tutto in fretta, a non prenderci il tempo necessario per approfondire e riflettere.

Qualche anno fa mio nipote, che allora era nei primi anni della scuola elementare, ha trovato la citazione di un nome a lui sconosciuto, non ricordo se di un personaggio storico o di un luogo geografico, e curioso com'è mi ha detto "chiedi a Google" indicando il mio tablet. Gli ho risposto "no guardiamo sulla Enciclopedia". E lui con aria stupita "enciclopedia??" parola a lui sconosciuta. Gli ho spiegato cosa fosse e lo ho portato a vedere i volumi della Enciclopedia Treccani, in cui si è divertito a cercare quello che gli interessava conoscere.

Non ho la pretesa di demonizzare gli strumenti digitali, a volte utili per un primo approccio conoscitivo. In certi momenti abbiamo tutti bisogno di accedere rapidamente ad una informazione. Ma sappiamo che non è esaustiva.

Al giorno d'oggi non sono molte le persone che leggono i giornali, in cui troviamo le informazioni ma anche i commenti dei fatti; si preferisce ascoltare i podcast più brevi. Anche qui un approccio più rapido, richiede meno tempo, ma stimola meno la riflessione.

Si è perso il "senso del tempo" e questo ha ripercussione sui ritmi frenetici della vita. Siamo sempre di corsa, il tempo a disposizione si riduce continuamente. Questi aspetti della società attuale portano a delle modifiche "antropologiche" riducono i tempi e la capacità di pensare.

Tutto ciò produce un effetto naturalmente anche sul nostro lavoro di psicoanalisti: ci viene richiesta una modifica e un adeguamento ai tempi attuali della nostra "offerta" e del nostro metodo di lavoro. Per noi psicoanalisti il "tempo" è una categoria fondamentale sia nell'assetto del lavoro sia nel suo significato simbolico; l'assetto formale del setting ha una funzione e un significato che consente una "forma" una struttura di contenimento, una realtà all'interno della quale trovano spazio le fantasie. Gli aspetti formali del setting richiedono un tempo costante nella durata delle sedute un ritmo regolare "nel tempo".

Quanto tempo è stato necessario perché si strutturasse la nostra personalità, si costruisse la nostra identità? Quanto tempo sarà necessario alla coppia analitica per conoscersi ed eventualmente modificare certe strutture caratteriali, per impegnarsi in una relazione che consenta una trasformazione e una crescita? Quanto conta il tempo dedicato alla relazione tra paziente e analista? Cosa ha comportato la riduzione del numero delle sedute?

Lo psicoanalista fa uso anche in una situazione di setting modificato della sua esperienza e del suo assetto mentale, ma indubbiamente qualcosa cambia. Cambia il tempo di riflessione, cambia il tempo di costruire una relazione.

Come ci insegna la volpe parlando al Piccolo principe: “è il tempo che hai perso per la tua rosa che rende la tua rosa così importante”, e “se tu mi addomesticassi avremo bisogno uno dell’altra e tu diventerai per me unico al mondo”. (Antoine de Saint Exupéry)